

Gli altri premiati

Dalai Lama

Alla più alta guida del buddhismo tibetano l'onorificenza andò nel 1989. Pechino definì la premiazione «un complotto dell'Occidente».

Aung San Suu Ky

Premiata nel 1991 la leader dell'opposizione birmana era già agli arresti domiciliari dove si trova tutt'ora. Forse sarà liberata dopo il voto del 13 novembre.

Shirin Ebadi

La giurista iraniana vinse nel 2003 e ricevette inattese «congratulations» dal governo riformista di Khatami. Da quest'anno vive esule.

→ **Premiato Liu Xiaobo** l'autore della Charta 08, condannato a 11 anni e in carcere dal 2008

→ **Pechino convoca** l'ambasciatore norvegese per protestare: «La scelta di Oslo è oscena»

Un dissidente Nobel per la pace L'ira della Cina

Il Nobel entra nelle carceri cinesi. E premia un professore di letteratura che ha lanciato la sua sfida di libertà al Gigante cinese: Liu Xiaobo. Pechino reagisce con rabbia, mentre i dissidenti esultano.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Il Comitato norvegese per il Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2010 a Liu Xiaobo per la sua lunga e non violenta battaglia in favore dei diritti umani fondamentali in Cina. Il Comitato norvegese per il Nobel ritiene da tempo che ci sia uno stretto legame tra i diritti umani e la pace. Tali diritti sono un prerequisito per la "fratellanza tra le nazioni" della quale Alfred Nobel scrisse nel suo testamento...». Un Nobel del coraggio. Un Nobel che sfida il Gigante cinese. Il Nobel a Liu Xiaobo. A ricordarlo è lo stesso Comitato di Oslo.

SFIDA DI LIBERTÀ

Ogni parola è un macigno politico per Pechino: «Da oltre due decenni, - ricorda il Comitato Nobel - Liu Xiaobo è un forte portavoce della battaglia per l'applicazione dei diritti umani fondamentali anche in Cina. Prese parte alle proteste di Tiananmen nel 1989; è stato uno

degli autori promotori della Charta 08, il manifesto di tali diritti in Cina che è stato pubblicato nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, il 10 dicembre 2008. L'anno successivo, Liu è stato condannato a undici anni di prigione e a due anni di privazione di diritti politici per "aver incitato alla sovversione contro lo Stato". Liu ha ripetutamente sostenuto che questa sentenza viola sia la Costituzione cinese che i diritti umani fondamentali. «La campagna per promuovere i diritti umani universali anche in Cina è stata intrapresa da molti cinesi, sia nella stessa Cina che all'estero. Attraverso le severe punizioni inflittegli, Liu è diventato il principale simbolo dell'intera battaglia per i diritti umani in Cina». Spiegando i motivi della scelta il presidente del comitato norvegese Thorbjørn Jagland ha affermato che «la Cina, la seconda economia del mondo, deve aspettarsi di essere sotto stretta osservazione man mano che diventa più potente, come gli Usa dopo la seconda guerra mondiale». «Mentre la Cina cresce - ha proseguito - abbiamo il diritto di criticarla...noi vogliamo far avanzare le forze che vogliono che la Cina diventi più democratica».

LA RABBIA DI PECHINO

La Cina ha reagito con rabbia, affermando che la decisione del Comitato per il Nobel, è «un'oscenità». In una

nota diffusa sul suo sito web, il ministero degli Esteri cinese sostiene che Liu Xiaobo è «un criminale» che è stato condannato «dalla giustizia cinese». La decisione è destinata a «nuocere alle relazioni tra la Cina e la Norvegia», il cui ambasciatore a Pechino è stato subito convocato dalle autorità cinesi. Il ministero degli Esteri cinese ricorda che secondo le parole del suo fondatore Alfred Nobel, il premio per la pace deve essere assegnato a «persone che hanno promosso la fratellanza tra le nazioni, l'abolizione o la riduzione degli armamenti e che si sono sforzate di promuovere iniziative di pace». Le «azioni di Liu Xiaobo - conclude il comunicato - sono completamente contrarie a questi principi». Liu Xiaobo, un professore di letteratura che oggi ha 54 anni, ha iniziato la sua attività di dissidente nel 1989, schierandosi con il movimento per la democrazia guidato da-

Il calvario nelle galere Fu condannato anche per Tiananmen In cella dal 2008

gli studenti. Subito dopo il massacro che mise fine al movimento, trascorse 18 mesi in prigione e nel 1995 fu condannato a tre anni di «rieducazione attraverso il lavoro». Il Nobel a Liu, rileva Teng Biao, un avvocato democratico impegnato in tutte le principali iniziative per i diritti umani degli ultimi anni, «incoraggerà sicuramente la società civile della Cina e sempre più gente si batterà per la pace e la democrazia». Una speranza che sa di sfida al Gigante cinese. Una sfida di libertà. Nel nome di Liu, un Nobel coraggioso. Scomodo. ♦

I CINQUE SAGGI

Il Comitato per il Nobel che dal 1901 assegna ogni anno il Premio per la Pace è composto da 5 persone elette dal Parlamento di Oslo. I componenti sono tutti norvegesi, quasi sempre politici.

Le motivazioni del Comitato che assegna il premio

■ Pubblichiamo ampi stralci della motivazione del premio.

«Il Comitato norvegese per il Nobel ha deciso di assegnare il premio Nobel per la pace 2010 a Liu Xiaobo per la sua lunga e non violenta battaglia in favore dei diritti umani fondamentali in Cina. Il Comitato ... ritiene da tempo che ci sia uno stretto legame tra i diritti umani e la pace. Tali diritti sono un prerequisito per la 'fratellanza tra le nazioni' della quale Alfred Nobel scrisse nel suo testamento. Nei decenni passati, la Cina ha raggiunto risultati economici difficilmente eguagliabili nella storia. Il Paese è oggi la seconda economia più grande del mondo; centinaia di milioni di persone sono state sottratte alla povertà. Anche le possibilità di partecipazione politica sono state ampliate. Il nuovo status della Cina deve comportare una maggiore responsabilità. La Cina viola diversi accordi internazionali dei quali è firmataria, così come la sua stessa legislazione in merito ai diritti umani. L'articolo 35 della Costituzione cinese sancisce che 'i cittadini della Repubblica popolare cinese godono della libertà di espressione, di stampa, di assemblea, di associazione, di corteo e di manifestazione'. In pratica, è dimostrato che queste libertà sono chiaramente limitate per i cittadini cinesi. Da oltre due decenni, Liu Xiaobo è un forte portavoce della battaglia per l'applicazione dei diritti umani fondamentali anche in Cina. Prese parte alle proteste di Tiananmen nel 1989; è stato uno degli autori promotori della Charta08, il manifesto di tali diritti in Cina che è stato pubblicato nel 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti umani, il 10 dicembre 2008... Attraverso le severe punizioni inflittegli, Liu è diventato il principale simbolo dell'intera battaglia per i diritti umani in Cina». ♦